

DOPO LA DECISIONE DI LASCIARE IL MUSEO AL MAMBO

APAG. 2 e 3

Morandi, la fronda dei donatori Altri tre pensano di ritirare le opere

*E Forza Italia fa un esposto alla Corte dei Conti sul trasloco dei quadri
«Nei locali di Palazzo d'Accursio non è stato fatto alcun lavoro»*

«Altri tre collezionisti pronti a ritirare i prestiti»

Dopo la Matteucci si amplia il fronte anti-MAMbo

di CRISTINA DEGLIESPOSTI

IL FRONTE dei collezionisti pronti a ritirare i propri prestiti al MAMbo si allarga. A sfidare per primi i vertici dell'istituzione museale è stata Cecilia Matteucci, che ha dichiarato di essere pronta a riprendersi i due Morandi che da anni ha affidato al museo in comodato gratuito. Ma «ho appuntamento la settimana prossima con altri tre collezionisti che stanno valutando la stessa ipotesi», ammette Elisabetta Brunelli, presidente di **Ape-Confedilizia** promotrice della causa che verrà presentata contro il Comune per far valere le volontà della sorella dell'artista: il Museo deve stare a Palazzo d'Accursio. Il 17 i vertici dell'Istituzione musei incontreranno i collezionisti per illustrare loro il progetto Morandi, e per il 19 è previsto invece quello con **Ape-Confedilizia**. Ma si preannunciano incontri tutti in salita.

«**HO LETTO** le dichiarazioni di Daverio (sul Carlino di ieri, ndr) e mi fanno spavento, pensando che vengono da un uomo di cultura – afferma –. Il problema è grave: non ci sarà più alcun collezionista o semplice privato intenzionato a donare qualcosa al Comune di Bo-

logna se non ci sarà certezza che le volontà testamentarie saranno rispettate». Dopo la bufera che si è scatenata intorno al caso, in un giorno l'associazione ha già raccolto oltre 160 firme a favore della battaglia contro lo spostamento definitivo al MAMbo del Museo Morandi (info@apebologna.eu). «E presto costituiremo il comitato con il nome della sorella dell'artista», aggiunge Brunelli.

La causa, al momento, è allo stu-

APE-CONFEDILIZIA

**Brunelli: «Problema grave
Nessuno donerà più nulla
senza certezze sui vincoli»**

dio dei legali dell'associazione, ma il documento chiave su cui si fonda la contesa è l'atto di donazione sottoscritto da Maria Teresa Morandi il 15 ottobre 1991. Con quel primo atto sottoscritto in vita, la Morandi donò 118 opere – valore stimato 30 miliardi e 210 milioni di vecchie lire – al Comune, disponendo una serie di vincoli. Seguì poi un'integrazione, alle medesime condizioni, l'anno dopo per un altro gruppo di opere e il rimanente nelle disposizioni testamentarie, per arri-

vare a un totale di 152 pezzi da lei donati (il Museo oggi ne conta 252). Un valore culturalmente inestimabile, ma 'blindato'. La Morandi donò il pacchetto di opere a patto che «unitamente a quelle sempre di Giorgio Morandi, già di proprietà del Comune, siano tutte insieme raccolte per essere collocate ed esposte a Palazzo d'Accursio nelle sale destinate a sede delle collezioni comunali d'arte, lì costituendo apposita e organica sezione, denominata 'Museo Giorgio Morandi'. Inoltre parte integrante della sezione doveva essere «costituita dallo studio di Morandi che sarà fedelmente ricostruito con i materiali in oggetto di donazione».

NELL'ATTO fu individuato anche un garante, incaricato di «verificare l'adempimento degli oneri previsti». Garante che una posizione l'avrebbe già presa. «Ognuna delle due soluzioni presentava elementi positivi e negativi – avevano dichiarato nei giorni scorsi l'assessore alla Cultura Bruna Gambarelli e Roberto Grandi, presidente dell'Istituzione musei –. Noi, forti anche del sostegno di Carlo Zucchini garante della donazione, abbiamo ragionato in termini di sistema e di coerenza culturale».

L'EREDITÀ DELL'ARTISTA

IL CENTRO STUDI 'GIORGIO MORANDI' HA RICOSTRUITO CHE IL LASCITO COMPLESSIVO DELLA SORELLA DELL'ARTISTA È DI 152 OPERE

CAUSA IN ARRIVO

APE-CONFEDILIZIA HA GIÀ ANNUNCIATO INTENZIONE DI FAR CAUSA PERCHÉ LA DONAZIONE DELLA SORELLA DELL'ARTISTA SIA RISPETTATA

LA TORRE APRIRÀ ENTRO L'ESTATE 2018

IL SINDACO HA ANNUNCIATO CHE LA TORRE DELL'OROLOGIO DI PALAZZO D'ACCURSIO APRIRÀ AL PUBBLICO ENTRO L'ESTATE 2018



Una visitatrice davanti alle sculture dell'artista

LA VICENDA

La donazione

Il 15 ottobre 1991 Maria Teresa Morandi sottoscrive una donazione modale in favore del Comune per 118 opere del fratello vincolandole

I vincoli

Il principale è che il gruppo di opere fosse unito a quello già in possesso al Comune ed esposto a Palazzo d'Accursio nella sezione 'Museo Giorgio Morandi'

Lo studio

Parte integrante della sezione doveva essere anche la stanza-studio dell'artista da ricostruire con i materiali oggetto della donazione

Le integrazioni

Nel 1992, la Morandi ancora in vita fa un altro atto, richiamando i vincoli del '91, dove dona un ulteriore gruppo di opere. Le ultime le lascia con il suo testamento

